

1 Ill/mo et R/mo S/or e padron nostro Col/mo.

1363

Il S/r Vicario ci ha mostrato le Constitutioni della santa mem.
di P.Marcello, con la riforma di V.S.Ill/ma, sopra che per riveren-
za che portiamo a quel santo Pontefice,a V.S.Ill/ma et alle cose sue
5, non voliamo dir cosa alcuna. Se poi ~~ella~~ desidera che per'inter-
esse di questa chiesa, et per la verità diciamo quanto ci occorre,
come pare ch'ella ci accenni, lo faremo liberissimamente.

Non si può negare che le Constitutioni non siano buone,e santis-
sime et è vero,che in esse non si decreta cose,che non siano confor-
10me a Concilii,e Canoni; ma il punto della difficolta pare che con-
sista, che per le medesime Constitutioni si assegna alli Canonici
per le distributioni quotidiane sei stara di grano mese per mese,
quattro l'anno per le messe cantate, oltre le solite decime, et alli
cappellani stara tre. Et qui se vede,e tocca con mano,che con sei
15cento stara d'a mento non si arriva a poter fare la detta distribu-
zione,a fare ancora tutto quello che si provede con la sua riforma.

Si aggiogne ancora, che li Canonici viventi, quando si sono lega-
ti non diciamo al Con/to che si puo lasciare, ma alla Religione dove
bisogna perseverare, non hanno trovato il servitio quotidiano, ma per
20 settimane, ne meno l'obligo di cantare tutte le messe, ma solo le
solennità, anzi delle Pasque, ancora al tempo di Papa Marcello il
primo giorno solo; ne è stata fatta questa alteratione dalli Canonici,
ma con decreti, scienza e patienza di Mons'r Benci,e successori,
per venti anni continui fin qui. Si che trattandosi hora di rimet-
25terci hora all'osservanza delle dette Constitutioni, non vediamo p
perche non ci si deva mantenere i medesimi emolumenti. Se quello che
di presente habbiamo dalla Chiesa bastasse a vivere ancora in punto
dell'anno, si potrebbe ancora tacere, et compatir qual cosa, ma non
vi essendo,ne potendo far altro, accio non siamo necessitati a mendi-
30care, pare il dovere che grandemente dobbiamo esser compatiti. Se
dunque per mezzo di V:S. alla cui carità e favore ci raccomandiamo

/ humilmente si può ottener gratia di servir la Chiesa in quella forma che se li mandi, con haver quelli emolumenti che si sono havuti fin quà, poi che non si possono haver quelli che ci si deve, e sarebbero necessarii, si contentaremo della presente povertà; et perche
 5 sarà volontiera, ci sarà ancora di quiete e sodisfat/e , che desideriamo p er far bene l'offitio nostro. Altrimente poi che vediamo esser per terra, con buona gratia di V.S.Ill/ma, si disegna alla spesa fatta di due Canonici mandati costà, farne un altra, et mandarse due altri a supplicar N.S. per vedere se è possibile impetrar grata
 10 tia di servire solo le feste, stante la poverta, et che i giorni feriali non è alcuno in Chiesa, e vero che ci si dia tanto che potiamo sostentarci, che pure pare di giustitia essendo legati a questo ne potendo tornare in dietro, et con reputatione e di conscientia procacciarne in altro modo. Se alcuno havesse informato
 15 V.S.Ill/ma che noi habbiamo reclamato, non voliamo dire che non sia vero, p erche consiste in fatto, et si puo vedere, et il S/r Vicario che è qui presente, le ne puo far fede, et noi supplichiamo V.S. Ill/ma a farli instanza che in ogni modo le ne dia precisa informazione. Ci è sovvenuto et forse per inspiratione dello Spirito sancto
 20 , l'aiuto del quale domandiamo per questo effetto in particolare ne nostri sacrificii, che senz'altro si aggiustarebbe questo negotio et soprirebbe ogni diffulta se il Sig/r Ugo desse licentia al Sig/r Vicario che a nostra requisitione venisse fino a Roma. Pero se a loro così par bene, l'avvisono che speriamo delli informationi
 25 ch'egli puo dare, che e V.S.Ill/ma resterebbe sodisfatta, e noi riceveremo ogni consolatione.